ANNO XXXV — Giovedì, 18 maggio 1882 — N. 138

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Anno	Trim.
Provincie del Regno	32	8
Roma	36	9
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	72	18
Stati-Uniti d'America, Brasile, Repubbliche Americane	80	20
Australia, Giappone, Cina, Arcipelago	100	25

Gli abbonamenti cadono coll'ultimo d'ogni mese

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5 — per le altre Provincie cent. 10 — Da fogli arretrati cent. 20 — Per Roma 10

L'OPINIONE

Giornale politico

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle Provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, 8, Place de la Bourse, 8.
A Londra, DELIEF DAVIES et C., 1, Finch Lane, Cornhill.
Le lettere e i reclami devono essere affrancati. Gli articoli non si restituiscono. Ogni contestazione di giornale.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia Stefani dell'OPINIONE, via del Seminario, 87, non accettandosi RECLAMI. Rappresentante per l'estero il sig. G. L. DAUBE & C., Parigi.

1 Roma, 17 maggio

BOLLETTINO POLITICO

Mentre scriviamo, la flotta anglo-francese sarà già arrivata nel porto d'Alessandria.

I dispacci giunti ieri dal Cairo presentavano la situazione come affatto cambiata. In seguito al consiglio dei consoli, il Kedive si era ricongiunto coi suoi ministri, i dissidi erano cessati, Arabi bey era divenuto amico per modo un signello, i notabili della Camera si erano recati a fare omaggio al Kedive, Mahmud lodò gli ufficiali pel contegno dell'esercito, questi ultimi si congratularono con lui, insomma la situazione politica dell'Egitto era ridiventa rosea e pacifica quanto mai. Chi dunque era il mago, al quale si doveva questo felice cambiamento? Evidentemente niun altro che la notizia della partenza della flotta anglo-francese per l'Egitto. Arabi bey anno all'ultimo momento fece il prepotente col Kedive e con gli europei per la semplice ragione che non riteneva possibile l'accordo delle potenze europee a tanto meno credeva prossimo un intervento. E bastata la notizia della partenza delle squadre anglo-francese per ridurlo umile e sottomesso verso il Kedive.

E questo è già un risultato non indifferente; la situazione in Egitto si è considerevolmente rischiarita, gli europei sono ai sicuro contro ogni sua offesa, il Kedive ha racquistato, almeno momentaneamente, la propria influenza sul ministero, il fanatico ministro della guerra ha compreso la grandezza della situazione ed ha rimesso la spada nel fodero. Se questo stato di cose abbia probabilità di durata è un'altra quistione. Molto dipenderà dall'atteggiamento che assumeranno le due potenze occidentali ed in ispecie la Francia. Il motivo urgente dell'intervento in Egitto non esiste più: l'autorità del Kedive è rialzata, egli,

dalla sovrapposizione di masse architettoniche disparate; il monumento che porta il motto: *Fortes fortuna adjuvat*, mista di partiti e di statuarii, nel quale progetto gli stessi ed il gruppo centrale rivelano il guasto dell'antico, sminuzzatamente congiunto al sentimento moderno.

Tenar parola di tutti gli autori meritevoli d'encomio sarebbe ardua cosa e delicata troppo, poichè malamente potrebbe la sommaria enumerazione cosare adeguata al merito d'ognuno. E parò la Commissione venne nel proposito più giusto, di ritrarre col sistema fotografico quei lavoretti che pel loro merito ottennero i maggiori voti, perchè figurando inclusi nella presente relazione, potranno dare i preventivi migliori di lode ai concorrenti.

Si tali progetti fu concordato il finale lavoro. Vagliati anch'essi per successivi d'encomi e consegnenti votazioni, rotazione ridotti dello medi, ne rimasero sempre troppi i meritevoli, perchè il conferimento dei tre premi potesse farsi con sicurezza.

A tale condizione il 2 e l'primo del numerari non poteva accontentare, imperocchè parava la *Giustizia e l'Arte* rimanessero fastidiosamente sopraffatte, qual era la legge si applicasse o non era i produttori. Il primo vietato, quantunque di lode, secondo parabile non più equa aperitivi non avrebbe meglio e più facilmente assegnato a molti, quella premiazione intorno alla quale pendeva incerto il giudizio. Ma a proposta non approdò. La legge stessa ne sciolta decretava l'numero e il valore col premio la Commissione chiamata non ad interpretarla, ad eseguirla. Il concorso intransigente faceva obbligo all'Italia di adoperare nella la sua parte in mezzi al mondo; libro al Parlamento correggere qualora il volesse, con nuovi progetti, danni del fatto compiuto.

A 11 punto in essa, oggi 31 marzo, l'anata pel di segnate, fu nella 1882, nella 25a tornata della Commissione, l'assegnazione del premi, presenti tutti quasi i giudici (1)

In quella tornata medesima, sorta il dubbio se fra i progetti presentati al concorso tali ti fossero de e migliorare la e cessione, i commissari non furono d'accordi, e riservarono la questione, lasciando che il premio non desse norma alcuna per la scelta dei nuovi progetti e autori, e da quella fu ne interamente divisa.

In sulla commissario, con voto scritto, opinò che fra i disegni uno si trovasse (il n 36) di tale merito da potersi senza vice meritare il alto.

Un altro, il nomm. De Fabris, dichiarava di non trovare prepa ti abbastanza p i dare, con piena coscienza, il suo voto veramente sentito definitivo. Propose ava che la votazione fosse aggiornata quanto bastasse a portare su vi esami comparativi fra i bozzetti che rimasero prescelti nella votazione immediatamente precedente

Messa a partito la proposta, non fu approvata, ed il De Fabris si astenne dal prendar parte alle votazioni successive.

Nulla seguì nè risultò che il solo progetto n. 240 ottenne l'unanimità dei voti, motivo uno e una schiacciante. Nessun altro raggiunse i 10 voti necessari alla premiazione secondo le norme del programma.

Fu fatta nuova votazione per la scelta degli altri due progetti da premiarsi, e il primo scrutinio non deste risultamento definitivo, nessuno avendo ottenuto 10 voti. La votazione successiva assegnò voti 11 al n. 194.

La designazione del'altro progetti da premiarsi, dei pari non rimasi a primo scrutinio, e solo si rimarrono dopo una seconda prova, voti 10 sul n. 259.

Gli numero dei voti da ciascun ottenuto, il modo della successive votazioni destero norma alla assegnazione dei premi. Il presidente, adottato dalla Commissione queste partito, dichiarò conferiti:

Il premio di lire 50 mila al progetto n. 240, contrassegnato col motto: *Alma sol...*, con

Il secondo premio di lire 30 mila al progetto n. 194, dei signori Ferrari Ettore e Piscontini Pio;

Il terzo premio di lire 20 mila al progetto n. 259, segnato col motto: *Ellacuna*.

Aperte le due sabede, rivelarono autore del progetto n. 240 il signor Enrico Paolo Nenci, architetto 'pensionato dall'Accademia di Francia; quello del n. 259 il signor Stefano Galletti, scultore.

Negli atti della Commissione sono notati i progetti, che per numero dei voti si trovarono nell'ultima gara coi vincitori. Per sua la Commissione sente il debito di far vive raccomandazioni al governo perchè fosse concedato anche un premio a ricordo del concorso sul presente parte. Ed è pavero ulteriè che sia accordata una medaglia o un diploma al 24 autori, i cui progetti per merito d'arte, ripertarono la approvazione della maggioranza del commissari.

Come ognun vede intanto, gli artisti italiani dalla lotta vadano successivamente. Ad essi toccarono due tre vittori premi, e nella gara per la prima risompensa, i nazionali si trovarono in grande proporzione sugli stranieri.

Il concorso mondiale, bandito dal Par-

(1) Alle votazioni per la commissione mancava solo l'on. Mariani, interne.

lamento, ha messo di fronte l'arte di tutti i paesi civili; nobilissima lotta'fatta a nobile scopo. E l'Italia, che sempre vide i grandi sori maestri si grandemente encomiati all'estero, ha imparato a tenere in pregio coi propri artisti gli stranieri. Del risultamento adunque può consolarsi ogni cittadino che non abbia sofisma invido e gretto, quando pensi che l'arte non ha confini di nazionalità, e la battaglia combattuta col suo nome, se fosse dal vittoriosi non tolgono onore ai vinti.

Dalle cose innanzi dette, abbiamo emergo il concetto della Commissione sul concorso sottoposto al suo giudizio. Insieme a tanta opera sonna pregio d'arte, molto commendevolissime, nessuna tale da soddisfare in ogni parte i desiderii della nazione Nessuno tra i progetti premiati, nessuno fra quelli che pure sarebbero degni di premio, s'aveva in sè quelle bellezze tutte che il genio soggetto doveva ispirare: un monumento che nelle estetica forma riassumesse la nostra storia privilegiata e fosse simbolo dell'arte nuova; che del Re Vittorio Emanuele dicesse il nome in una sintesi gloriosa a un tempo, e fosse ricordo imperituro della nuova trasformazione.

Le riconoscenza degli italiani verso la nazione sparta per ogni rispetto maestosa, e tale è da aggurarsi potrà essere quella che venga premiata. Il concorso fatto non era un esperimento di architettura, ma nella men'e della Commissione il primo passo che si conduca al conseguimento della grande impresa. Lo mosta non fa raggiunta, ed era assai sperarlo. La Commissione s'era in fatti, nello studiare il programma, chiare all'arte non meno il consigli e dure prime idee, che lo sviluppo di un gr parte compiuto.

L'ampio orizzonte, se in questo esperimento ha avuto a'cuni, la pure avelato in ogni parte il pi pelero artistico dei compi contr. Le menti nelle varie ricerche non raggiunsero la mèta ideale, ma del vasto problema studio non ogni fascia.

La stessa cerchia di concorso o limitazioni, sgradite, interessata o meno, ha fatto opere ut le; imperocchè tutti misureranno dal non consegnato scopo, le difficoltà dell'impresa. La discussione stessa sarà feconda.

La Commissione s'ingegnerà di concorso bandito, con la maggiore chiarezza di modi possibili dell'arte moderna, sicuro il suo primo obbiglo, portarà nella più difficile parte del suo lavoro quello studio coscienzioso che regna nel paese.

Esso, che il governo, interprete dei valieri del Parlamento, chiamò a conditrice, saprà rispondere alla fiducia che gli fu accresciuta, salda nell'adempimento del dovere, non contaminata per altrui lode o biasimo.

E nutre speranza che, per nuovi studi e ponderati delibera, il Regno degno un monumento alla memoria del Re Liberatore.

Roma, 14 maggio 1882.

Il presidente: DEPRETIS.

Il segretario: De Renzis

Diamo pure l'elenco dei progetti premiati per una speciale considerazione, descritti per ordine di catalogo:

Numero del progetto	Numero dei voti presi	*Cognome e nome dell'autore oppure motto concernente*
1	4	Una pagina di storia.
2	168	L'attendo non astre.
3	259	Allenza (2° premio)
4	110	Fortuna Ignazio.
5	106	Rovelli Lorenzini Ignazio
6	140	Amadeo Giu. Battista
7	23	Madrassi Luca.
8	56	Basile Giambattista Filippo e Basile Giuseppe pedre e figlio
9	156	Mole Vittorio
10	105	Si vinse pardendo a combattere col Destino
11	106	Ho fede che l'Italia in tal pensiero - Non perderà il seo seggio di vincitrice.
12	228	Andreoni Orazio
13	220	Forzisi Stefano adjucat.
14	120	Zoobi Emilio
15	21	W. l'arte, la scienza e la gio stizia.
16	194	Ferrari Ettore e Piscontini Pio (2° premio)
17	17	Astra
18	200	Ximenes - Galleri
19	185	Bartolini Vito.
20	141	Hoeburtel Gaetano.
21	216	Parenti Patrizi.
22	268	Martinori Luigi
23	67	Marchetti Pietro
24	215	Tabo.
25	217	Risorgi.
26	190	Piscontini Pio e Ferrari Ettore.
27	225	Marchesi Augusto e Bucciarelli Sante
28	184	Tronzo Giambattista, Ferreri Carlo e Guidini Augusto.
29	250	Di quell'umile Italia fia santa.
30	232	Laboremus
31	220	Puntoni Giovanni.
32	113	. . . . liberatore della Patria . . . Fondatore della sua unità.
33	149	Nardini Despotti Mospignotti Aristide.
34	155	Calderini Guglielmo.
35	195	Vittorio Emanuele II
36	258	Gritz Salvatore.
37	257	Cosa Giulio.
38	36	Esoiici C.XLVII – V S.
39	150	N. 101.
40	97	Sei Monte Plasio
41	94	Concordia.
42	182	V. Dahlarup.
43	122	Fonte (Autore: Castellani Giuseppe).
44	33	Comparini Pietro.
45	228	Fede.
46	101	Nisi Angelo.
47	198	Pierozzi Francesco.
48	186	Ubi debi.
49	249	Alma sol . . . . Posate silzi Virbo Roma e Vivere sempre (2° premio).
50	35	Monticelli Giovanni.
51	174	Le Fonte.
52	60	Del Prete Palatino e Rossi Pio.
53	264	Vera vita Deum.
54	265	Italia e Vittorio Emanuele.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Sedute del 17 maggio.

Presidenza del presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 2 40 colla solita formalità.

È letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

VECCHIO (presidente) partecipa che per l'elezione del sesto commissario nella Giunta parlamentare incaricata di fare la revisione delle stenografiche discorsi, nessuno ha riportato la maggioranza assoluta dei voti.

Si procederà quindi alla votazione di ballottaggio tra i senatori Correnti Luigi e Paternostro, che conseguirono maggiori voti.

SCHIAVONE procede all'appello nominale per la votazione di ballottaggio.

Si riprende la discussione del disegno di legge sulle stato degli impiegati civili.

Vedremo approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

CANONICO (relatore) a nome d'Ufficio centrale ringrazia il Senato per aver discusso in sì breve tempo un disegno di legge tanto importante.

Si augura che questa legge costituisca un primo passo nella via delle riforme che sono realmente dal bisogni della nostra amministrazione e promesse dall'on. Depretis.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) afferma che questa legge deve essere considerata come parte d'una serie di riforme, che intende proporre sull'amministrazione dello Stato.

SCHIAVONE prende all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei due disegni di legge approvati, e cioè:

Spesa per il compimento dell'edificio ad uso del Comitato geologico e del Museo agrario di Roma:

Stato degli impiegati civili:

Votanti 70 — Favorevoli 61 — Contrari 9.

Il Senato approva.

Le sedute è sciolta a ore 6 1/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 maggio 1882

(260a della sessione)

Presidenza del vice-pres. ABIGENTE

La seduta è aperta a ore 2 40.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

SCIACCA fa una raccomandazione circa alla compilazione del resoconto sommario.

PRES. La Presidenza provvederà.

CAVALLETTO propone che sia pubblicato stenograficamente il resoconto ufficiale, perchè manca ancora la seduta del 5 a cagione tutta quella successiva al giorno 8. Quando la pubblicazione dei resoconti ufficiali fosse fatta più sollecitamente, sarebbero evitati e corretti alcuni inconvenienti inevitabili nella compilazione del resoconto sommario.

PRES. fa notare che il ritardo dipende, non della Presidenza, ma dei ministri e dei deputati.

Annuncia poi una domanda d'interrogazione dei deputati Nicotera e Trinchera ai ministri dell'interno e delle finanze sui modi col quali il governo provvederà ai danni prodotti dall'uragano del 10 corrente in Terra d'Otranto.

MAGLIANI (ministro delle finanze) si riserva di portar d'accordo col suo collega dell'interno.

TRINCHERA si lusinga che domani potrà **essere** svolta l'interrogazione, che è urgente.

DE PISA avverte, che il disegno di legge per la costituzione in mandamento del comune di Vinchiaturo, da lui fatto recentemente, venne iscritto al N. 21 anzichè al 20.

PRES. Sarà corretto l'errore.

BERNARDI presenta la relazione sul disegno di legge per l'istituzione d'una scuola agraria in Sant'Arcangelo Ligure, e domanda l'urgenza del disegno stesso (È ammessa).

CRISPONI si svolge la sua proposta di legge per la riscossione in un sessennio dell'arretrato canone gabellario dovuto dal comune di Casamicciola, dimostrando che questo comune non potrebbe in più breve termine, soddisfare il suo impegno.

MAGLIANI (ministro delle finanze) si oppone anche lo Camera prenda in considerazione la proposta di legge (È presa in considerazione).

Seguito della discussione del disegno di legge per l'ordinamento dell'esercito.

CAVALIERE all'articolo 60 raccomanda al ministro della guerra gli assistenti, lodati dal capo e gli raccomanda alcuni di maggiore età impiegati che devono laureare gli ufficiali del genio nelle fortificazioni, preferibilmente tra i giovani che essono dalla scuola di applicazione.

PERAZZI (ministro della guerra) terrà conto della prima raccomandazione dell'onorevole Cavaliere; quanto alla seconda non può fare assegnamento sugli ufficiali superiori che si trovano in quelle condizioni.

CAVALLOTTI sostiene l'emendamento di Arnaud, di quale che si sia la sorte che gli sarà fatta, e quella che gli fu fatta in Commissione.

Conviene nella necessità di ringiovanire i quadri, ma non crede che questo si debba fare con mezzi violenti.

Crede che non sia conveniente che coloro che non hanno nessuna abilitazione all'insegnamento, e quando sono stati respinti dagli esami, debbano abbandonare l'insegnamento quando compiono gli anni stabiliti per il grado. Desidera quindi d'essere assicurato che l'intenzione che s'impiantino nelle scuole militari di che parlando per il presente e per l'avvenire.

CONFORTO (relatore) mantiene che, sebbene nulla siasi per ora innovato, il ministero intende di ordinare lentamente ed ampliamenti negli istituti e nelle scuole militari. L'autorità dei pari che gli sarà data, gli basterà, per quanto gli spetta, provvedere a quelli degli altri Stati d'Europa, ed anzi negli istituti superiori sono più elevati di quello che in Francia ed in Germania. Agli stati corrispondono per obbligazione le colture degli ufficiali; della quale apparisce sempre non debba, e nobilissimi nelle pubblicazioni e nelle riviste militari.

Conferma che sia dannoso all'insegnamento il licenziare gli ufficiali quando avranno di grado; ma avvertendo che gli ufficiali non debbono, per questo fatto, diventare il mestiere delle armi.

VERGNANO (militare) si unisce al relatore per quanto riguarda gli ufficiali inferiori, ma non per quanto riguarda gli ufficiali superiori. Ed esclusa l'onorevole Mercurio che, se per lo passato venne secondo qualche insegnante benemerito gotro di titoli necessari, e tale inconveniente venne posto riparo e non sarà più per rinnovarsi.

MERCURI fa due raccomandazioni al ministro della guerra pregandolo di fare ad esse buon viso. La prima che voglia continuare a giovarsi per l'insegnamento negli istituti militari dell'opera di taluni ufficiali, che mentre per le loro qualità intellettuali ne sono degnissimi, per ragione di età e di salute non potrebbero prestar tutto quel servizio richiesto.

La seconda è che nei Collegi militari militari si tenga un certo numero di ufficiali d'artiglieria e genio, perchè con le loro speciali cognizioni possano dare degli insegnamenti ai giovani a percorrere nell'esercito le loro carriere nelle armi dotte, tenendo così desti gli studi, che altrimenti rischierebbero, che tanto giovano al prestigio dell'esercito.

MICOTTI non gli pare che l'articolo 60 contenga nulla dell'accusa dall'on. Mercurati, che nelle scuole militari vengano chiamati ad insegnare anche gli ufficiali del genio e dell'artiglieria. Non poi al l'on. Mercurio che gli ufficiali inferiori insegnamenti militari sperimentali; conviene che seguano praticamente i progressi della scienza e dell'arte militare.

Considera poi che l'educazione nazionale che s'impartisce nei Convitti nazionali non dando buone prove, le scuole militari sono ad'uopo, ma se deriva il danno che i giovani che ne escono non possono seguire altra carriera fuori della militare. Se si mettessero insieme invece collegi, ove una certa disciplina rigorosa e quasi militare s'impartissero insegnamenti civili, si avvantaggerebbe l'educazione nazionale e si preparerebbero delle buone reclute. Ma bisogna che gli ufficiali di compimento, dei quali a nol occorre un numero di circa 20 mila.

In tali istituti l'insegnamento dovrebbe dipendere dal ministro della pubblica istruzione e l'educazione da quello della guerra; conviene quindi di studiare il modo di stabilire l'argomento. (Approvazione)

MARRAS raccomanda al ministro di istituire, appena in potrà, un collegio militare in Terra d'Otranto.

PERAZZI, ministro, conviene in gran parte nelle considerazioni dell'on. Ricotti; ma fa osservare che non conviene che gli ufficiali quali che provengono dai Licei che non del collegi militari; senza dubbio perchè i primi sono tratti alla carriera militare da un forte impulso personale, poi e tarsi conto delle difficoltà nelle carriere civili, mentre quelli che provengono dai Licei non hanno tale impulso.

Considera poi che l'educazione nazionale che s'impartisce nei Convitti nazionali non dando buone prove, le scuole militari sono ad'uopo, ma se deriva il danno che i giovani che ne escono non possono seguire altra carriera fuori della militare. Se si mettessero insieme invece collegi, ove una certa disciplina rigorosa e quasi militare s'impartissero insegnamenti civili, si avvantaggerebbe l'educazione nazionale e si preparerebbero delle buone reclute. Ma bisogna che gli ufficiali di compimento, dei quali a nol occorre un numero di circa 20 mila.

In tali istituti l'insegnamento dovrebbe dipendere dal ministro della pubblica istruzione e l'educazione da quello della guerra; conviene quindi di studiare il modo di stabilire l'argomento. (Approvazione)

MARRAS raccomanda al ministro di istituire, appena in potrà, un collegio militare in Terra d'Otranto.

PERAZZI, ministro, conviene in gran parte nelle considerazioni dell'on. Ricotti; ma fa osservare che non conviene che gli ufficiali quali che provengono dai Licei che non del collegi militari; senza dubbio perchè i primi sono tratti alla carriera militare da un forte impulso personale, poi e tarsi conto delle difficoltà nelle carriere civili, mentre quelli che provengono dai Licei non hanno tale impulso.

PRES. legge l'ordine del giorno per la seduta pubblica di domani:

Seguito della discussione del disegno di legge per l'ordinamento dell'esercito.

Si passa alla discussione del progetto di legge sulla riscossione di un canone gabellario dovuto dal comune di Casamicciola.

Approvazione del progetto di legge per l'aggregazione del comune di Vinchiaturo al mandamento di Cerro al Volturno.

Approvazione del progetto di legge per la costituzione in mandamento del comune di Vinchiaturo, da lui fatto recentemente, venne iscritto al N. 21 anzichè al 20.

PRES. Sarà corretto l'errore.

BERNARDI presenta la relazione sul disegno di legge per l'istituzione d'una scuola agraria in Sant'Arcangelo Ligure, e domanda l'urgenza del disegno stesso (È ammessa).

CRISPONI si svolge la sua proposta di legge per la riscossione in un sessennio dell'arretrato canone gabellario dovuto dal comune di Casamicciola, dimostrando che questo non potrebbe in più breve termine, soddisfare il suo impegno.

MAGLIANI (ministro delle finanze) si oppone anche lo Camera prenda in considerazione la proposta di legge (È presa in considerazione).

Seguito della discussione del disegno di legge per l'ordinamento dell'esercito.

CAVALIERE all'articolo 60 raccomanda al ministro della guerra gli assistenti, lodati dal capo e gli raccomanda alcuni di maggiore età impiegati che devono laureare gli ufficiali del genio nelle fortificazioni, preferibilmente tra i giovani che essono dalla scuola di applicazione.

PERAZZI (ministro della guerra) terrà conto della prima raccomandazione dell'onorevole Cavaliere; quanto alla seconda non può fare assegnamento sugli ufficiali superiori che si trovano in quelle condizioni.

CAVALLOTTI sostiene l'emendamento di Arnaud, di quale che si sia la sorte che gli sarà fatta, e quella che gli fu fatta in Commissione.

Conviene nella necessità di ringiovanire i quadri, ma non crede che questo si debba fare con mezzi violenti.

Crede che non sia conveniente che coloro che non hanno nessuna abilitazione all'insegnamento, e quando sono stati respinti dagli esami, debbano abbandonare l'insegnamento quando compiono gli anni stabiliti per il grado. Desidera quindi d'essere assicurato che l'intenzione che s'impiantino nelle scuole militari di che parlando per il presente e per l'avvenire.

CONFORTO (relatore) mantiene che, sebbene nulla siasi per ora innovato, il ministero intende di ordinare lentamente ed ampliamenti negli istituti e nelle scuole militari. L'autorità dei pari che gli sarà data, gli basterà, per quanto gli spetta, provvedere a quelli degli altri Stati d'Europa, ed anzi negli istituti superiori sono più elevati di quello che in Francia ed in Germania. Agli stati corrispondono per obbligazione le colture degli ufficiali; della quale apparisce sempre non debba, e nobilissimi nelle pubblicazioni e nelle riviste militari.

Conferma che sia dannoso all'insegnamento il licenziare gli ufficiali quando avranno di grado; ma avvertendo che gli ufficiali non debbono, per questo fatto, diventare il mestiere delle armi.

VERGNANO (militare) si unisce al relatore per quanto riguarda gli ufficiali inferiori, ma non per quanto riguarda gli ufficiali superiori. Ed esclusa l'onorevole Mercurio che, se per lo passato venne secondo qualche insegnante benemerito gotro di titoli necessari, e tale inconveniente venne posto riparo e non sarà più per rinnovarsi.

MERCURI fa due raccomandazioni al ministro della guerra pregandolo di fare ad esse buon viso. La prima che voglia continuare a giovarsi per l'insegnamento negli istituti militari dell'opera di taluni ufficiali, che mentre per le loro qualità intellettuali ne sono degnissimi, per ragione di età e di salute non potrebbero prestar tutto quel servizio richiesto.

La seconda è che nei Collegi militari militari si tenga un certo numero di ufficiali d'artiglieria e genio, perchè con le loro speciali cognizioni possano dare degli insegnamenti ai giovani a percorrere nell'esercito le loro carriere nelle armi dotte, tenendo così desti gli studi, che altrimenti rischierebbero, che tanto giovano al prestigio dell'esercito.

MICOTTI non gli pare che l'articolo 60 contenga nulla dell'accusa dall'on. Mercurati, che nelle scuole militari vengano chiamati ad insegnare anche gli ufficiali del genio e dell'artiglieria. Non poi al l'on. Mercurio che gli ufficiali inferiori insegnamenti militari sperimentali; conviene che seguano praticamente i progressi della scienza e dell'arte militare.

Considera poi che l'educazione nazionale che s'impartisce nei Convitti nazionali non dando buone prove, le scuole militari sono ad'uopo, ma se deriva il danno che i giovani che ne escono non possono seguire altra carriera fuori della militare. Se si mettessero insieme invece collegi, ove una certa disciplina rigorosa e quasi militare s'impartissero insegnamenti civili, si avvantaggerebbe l'educazione nazionale e si preparerebbero delle buone reclute. Ma bisogna che gli ufficiali di compimento, dei quali a nol occorre un numero di circa 20 mila.

In tali istituti l'insegnamento dovrebbe dipendere dal ministero

L'avv. Lopez, indotto al trionfale che sia citato il ministro Bacelli, per avere maggiori dilucidazioni avende. Giunge il fargli dalle domande, domanda alla camera, perchè fa formale domanda che venga citato il ministro.

Il P. M. si oppone dichiarando inutile la presenza del ministro poterde dei testimoni avere le direttissimi richieste, e da essi si potrà riservare se l'insulto fu diretto al ministro; e nel caso si avranno gli schiarimenti richiesti, riguardanti solo il fatto che si occupa, non potende entra da questo ordine.

Avv. Lopez. Insiste calorosamente sopprimendo che il risuare la sua domanda arrebbe una violazione del diritto della difesa.

Il tribunale si ritirerà di deliberare ed ordina il proseguimento nella causa.

Udienza 2a) testimoni.

Comandini Francesco, guardia degli scavi. Si trovava nel palazzo dell'istruzione pubblica, vide scrivere il ministro, poco dopo ebbe l'ordine del medesimo di rimanere pure l'indebbero perchè aveva qualche cosa di tro di lui; egli sede, ma non avendo visto nessuno ritirarsi da E. E. a fare la risposta, se ne fe data la consegna che il prof. Sharbaro non fosse ammesso al ministero, e sde fu il saccio, giorno antecedente al fatto.

Sharbaro. Richiede se al momento dell'accadito vi era molta gente.

Test. Rispondo di sì.

Tommasini Giovanni, altre guardia sbavi, ripete quanto sopra e che dopo aggio che il Sharbaro aveva ottenuto le facoltà si mise dentro.

Prof. Strazzeur Gio. Il 30 aprile non dal ministero della pubblica istruzione coll'n. 5, ore, alle 7 pom. per accompagnarlo a casa imbrocciando la via della Pilotella. Lo stesso, il prof. Sharbaro che lore spalle andasse. Dice che poco prima lo aveva veduto in piazza dalla Minerva. Il ministro stava alla destra. Lo ajutò a rimettere agli alla spalla sinistra. Il ministro non si era accorto di nulla e gli rischiese chi che era accaduto; egli gli narrò l'accaduto.

Pres. Il professore dice che fu il vetro che spinse lo spillo sulla sua persona.

Test. Non so che cosa sia quello. Vidi il vetro, egli lo vide con i propri occhi a cagione contro di essi.

Sharbaro. Nega.

Test. Ripete asserendo che di vista lo Sharbaro. Se però che egli era adirato e ritro il ministro per ciò ni pe vedere menti prodi contro di lui.

Narra gli accidenti che crede siano stati la cagione dell'insulto fatto.

Seggiunge che il prof. Cardozzi ricevette una lettera dalla Romagna, e che nella chiusa della medesima si diceva: « ora che il ministro ha ottenuto tutto ciò che volle, » A lui però nonata che il ministro mai nulla rivelasse al prof. Sharbaro.

Avv. Lopez. Fa notare che l'ufficio di professore è incompatibile coll'impiego di capo di gabinetto.

Pres. Non crede che questa osservazione sia completa alla causa.

Avv. Lopez. Fa notare che il teste dice che lo spillo fu scagliato nella direzione di tutti e due.

Test. Conferma. Dice che lo Sharbaro quando fece lo spalo, si trovò alla sua sinistra.

Sharbaro. Si giustifica dicendo che la posizioni erano assai differenti, e che a lui può accorre sumettere l'una anziché l'altra.

Pres. Vorrebbe trovare le discussioni inutili.

Avv. Lopez. Chiede si ricerisca che vista la perzoni all' imputato.

Pres. Un poco irritato richiama l'avvocato Cocco-Ortu, egli dice che deve fare che non può permettere le discussioni inutili, ed avverte l'imputato che non può parlare senza il permesso del presidente.

Fornaciari Raffaele particolare del ministro della pubblica istruzione. Sa che il comm. Finali andò dal ministro per interessarsi del fatto; che il ministro fece sare Sharbaro, per un miglioramento nella sua condizione civile. Il ministro gli disse ordine di dare 200 lire al professore e alla sua signora, ma poi il 2 stabilì che non può permettere le discussioni inutili, ed avverte l'imputato che non può parlare senza il permesso del presidente.

Fornaciari Raffaele particolare del ministro della pubblica istruzione. Sa che il comm. Finali andò dal ministro per interessarsi del fatto; che il ministro fece sare Sharbaro, per un miglioramento nella sua condizione civile. Il ministro gli disse ordine di dare 200 lire al professore e alla sua signora, ma poi il 2 stabilì che non può permettere le discussioni inutili, ed avverte l'imputato che non può parlare senza il permesso del presidente.

Un giorno, essendo in compagnia dello Sharbaro, in piazza S. Carlo, incontrarono il ministro Bacelli. Lo Sharbaro gli disse: « ha visto il mio ministro? » Egli rispose: « è la degli impedi, ma ha un cuore generoso. » Seguitando a passeggiare, lo Sharbaro gli raccontò la sua disgrazia, e pregò d'interceder per lui.

Egli accennerà, purchè non avesse a dargli dispiaceri per la sua intercessione. Lo Sharbaro gli disse: « ma lettera, nella quale dicevo essere disposto a fare una dichiarazione pubblica, della quale il Bacelli dichiarò non essere soddisfatto, ma che poi, non fu dire, che fu « senza di un secondo, alcuni giorni dopo ebbi l'incarico di presentarla al ministro.

Fu così, e interceduto per lo Sharbaro, ottenne un sussidio per lui di 200 lire, chiedendo non parlare di vetro per lui. Le insistetti perchè fosse riammesso alla cattedra, ma il ministro rispose: avendo il prof Sharbaro fatto di vetro, non può permettere che professore anniscilitrmi, non posso appagare il suo desiderio, [poichè sembrerebbe che volessi pagare il suo tacere; pubblichi il documento] minacciali a mia carico, ed allora ne vedremo i risultati.

Qualche giorno dopo, mentre era alla Camera, ricevette una lettera dallo Sharbaro, nella quale le avvertiva che era stato revocato l'ordine del sussidiodelle 200 lire. Rimase sorpreso. In seguito seppe dalla lettera di Cardozzi, che, a re dispiacque le lo Sharbaro. Promise di riparlare per lui al ministro. Le sere stesse, domenica 30 aprile, seppe l'assalto, e dalla lettera pubblicata dal giornale *d'Italie* scritta dal ministro Bacelli. Gli le addirede inutile stimo che dopo l'avvenuto, fu costretto a licenziare le quali.

Fa la lodi dell'impegno del prof Sharbaro, e dighere la sua condotta, la sua mente assai retta. Dopo dalla pubblicazione che una sera si sua marito, in uno stato di costernazione, volevo gettarsi dalla finestra.

A domanda della difesa, il teste risponde che amore lo Sharbaro è un carattere intemperante, ma non al punto di commettere un atto come quello che gli viene imputato; se ciò avvenne, devesi attribuire ad un momento di aberrazione mentale. Risponde che lo Sharbaro per un uomo capace di sostenere pubblicamente le sue opinioni.

Avv. Lopez. Fa anche stampare [?1910].

Può volta il presidente dovette imporre all'imputato di tacere, volendo egli ad ogni tratto parlare.

Paolini Carlo, medico-chirurgo. Conosce il prof. Sharbaro; s'interessa in di lui favore presso il ministro Bacelli, per mitigare i rigori della sentenza del consiglio superiore. Gli diede una lettera, in cui dichiarava essersi ingannato sugli apprezzamenti e la scuse fatte contro l'on. Bacelli, sono pronto a ritirare, in presenza di testimoni, *speranzo* con conciliazione perfezione, cosa di cui egli lo dissuase dicendogli che dal ministro avrebbe potuto ottenere molto, ma non una riconciliazione.

Ad un'ora e mezzo si fa un breve riposo, e l'udienza è ripresa alle 2 1/2.

Ultimona dei testi a discarico.

Deputato Marsa, consigliere di Stato. Ebbe dei colloqui col prof. Sharbaro, fu pregato da questi di interporsi presso il ministro Bacelli, onde ottenere da lui una conciliazione per gli scritti e le scuse necessarie, che egli rivolture avere possibile riconciliazione fatta pubblicamente, essendo stato ingannato. Fu convenuto tra lui e due altri deputati, Fabrizi e Varè, e lo Sharbaro, di riunirsi, onde accordare la dichiarazione. Il prof. Professore Sharbaro aveva promesso di dare; ma trascorsi alcuni giorni, avvennero fatto che ora si occupa. In quanto al carattere dello Sharbaro, lo stesso è leale, ma facile a trascendere, cosa della quale sono certo si pentirà.

Avv. Lopez. Chiede si domandi al teste: come se gli attendi dello Sharbaro erano diretti al cittadino Guido Bacelli, o al ministro della pubblica istruzione.

Pres. Non crede opportuna questa domanda, non pertinente alla causa.

Avv. Lopez. Insiste, volendo sapere se il ministro è interessato dall'imputato si rifervase allo stile privato del prof. Bacelli, oppure vi misiero.

Pres. Accenna alla domanda.

Test. Non conosce i documenti in parola, che in parte, quindi non può dire nulla di certo circa la natura dei documenti.

Dep. Varè. Dallo Sharbaro ebbe una petizione da presentarsi al Parlamento d'argomento. Egli non la presentò alla Camera, perchè conteneva una lettera del professore.

Ripete quanto disse il teste precedente circa le dichiarazioni promesse dallo Sharbaro. Aggiunge che il ministro Bacelli non si rifiutò, che poi gli rimandò non avendo avuto più luogo il convegno proposto.

Rimproverò lo Sharbaro dello sua violenza contro il ministro.

Sharbaro verbalmente, interrompere, il presidente gli impone silenzio.

Il teste parla lentamente e bassa voce che è impossibile rilevare il senso delle, ess parole, però nulla di grave si rileva riguardante le scuse. Si dilunga in lunghe descrizioni ed in fatti antecedenti al posi, in particolare.

Mercanti Antonio prof. Crede infatti [illegible] Sharbaro [illegible] Bacelli [illegible] Sharbaro, [illegible] Bacelli [illegible] Sharbaro [illegible] Bacelli [illegible] Sharbaro [illegible] Bacelli [illegible] Sharbaro

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

17 Maggio 1882 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Max. Min
Belluno	761.5	1/4 cop.	—	21.0 9.1
Domodos	61.2	tutto cop.	—	22.3 4.7
Milano	61.5	1/2 cop.	—	22.0 6.0
Venezia	762.8	1/4 cop.	calmo	19.6 9.1
Torino	764.9	1/4 cop.	—	21.4 5.8
Parma	763.2	sereno	—	16.7 8.3
Modena	762.9	1/4 cop.	—	20.2 8.1
Genova	763.2	1/4 cop.	agitato	18.7 8.8
Pesaro	760.0	tutto cop.	agitato	18.9 9.5
Ferlo				
Maerisla	760.8	1/2 cop.	mosso	19.0 11.6
Firenze	760.2	1/2 cop.	—	19.7 11.1
Urbino	760.3	3/4 cop.	—	19.0 9.0
Livorno	760.6	1/4 cop.	mosso	19.2 10.9
Perugia	760.6	1/4 cop.	—	19.7 11.1
Camerino	762.2	1/4 cop.	—	19.1 6.1
Portofer.	762.2	1/4 cop.	mosso	19.2 14.4
Aquila	763.2	tutto cop.	—	17.0 3.0
Roma	764.6	sereno	—	18.7 9.7
Foggia	764.4	poggia	—	18.6 9.2
Napoli	764.4	1/2 cop.	calm.	19.2 10.3
Potenza	764.7	1/4 cop.	—	16.3 7.2
Lecce	765.7	3/4 cop.	—	20.4 8.8
Cosenza	765.2	sereno	—	22.0 7.0
Cagliari	762.9	1/4 cop.	calmo	22.8 11.2
Palermo	760.3	sereno	calmo	20.6 11.6
Caltanis.	760.4	sereno	—	22.0 11.0

Partita delle Corse.

	pel 1 ascolto	e 2 ascolti	pel 1 ascolto	e 2 ascolti
	giorni	corse	giorni	corse
Corse ordinarie . . . L.	0.05	1.—	1.10	1.60
Dalla stazione centrale »	1.—	1.50	1.70	1.90
Da un punto qualunque della città alla Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggeri »	1.00	1.50	1.80	2.20
Per un'ora »	1.70	2.20	2.80	3.—

Spettacoli del 17 maggio.

Costanzi. — Faust (8 1/2).

Valle. — Un dì di Natal — L'opera del maestro Pastura — La sfera di asso — Un milanese in mar (ore 9)

Argentina. — Giuochi di prestigio del prof. Frisso.

Alhambra. — Il babbeo e l'intrigante, opera (ore 8 1/2).

Metastasio. — Ripeso

Anfiteatro Umberto — Grande Compagnia Equestre Shor (ore 8 1/2).

Manzoni. — I due Stanterelli gemelli — (ore 8 1/2).

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale in Via Nazionale.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino, n. 50 — Stazione Generale delle ferrovie — Piazza Pasquino, n. 77 — Via Alessandrina, n. 60 - A — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 41 — Piazza Ponte Rotto, n° 20.

Uffici succursali dei telegrafi — Piazza Arcoeli, n. 35 — Piazza S. Bernardo, n. 6 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 28.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questore di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del tracciato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-b.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento Regina e Damasio (3° Circolo, alli Uffizi e successivi); 2° Circolo, alli Giudiziali e demaniali bollo-straordinario e mostatta, protocollo, via Monte della Farina, n. 64-b; suposte diretta e catasto, via Monte della Farina, n. 64-c.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme; ispezione e longitudinale delle dogane e gabelle, porto di Ripetta.

MUSEI.

Musei comunali. — Velletri — Rignano — Subiaco — Palestrina — Civitavecchia — Museo Kircheriano — Museo Nazionale Romano — Museo Lateranense — Museo Gregoriano Etrusco — Museo Gregoriano Egizio — Museo Cristiano — Museo Profano — Museo Etnografico — Museo Borgiano — Museo Artistico Industriale — Museo Preistorico — Museo Nazionale di Villa Giulia — Museo Nazionale di Villa Papa Giulio — Museo Nazionale di Villa Pia — Museo Nazionale di Castel Gandolfo — Museo Nazionale di Villa Albani — Museo Nazionale di Villa Torlonia — Museo Nazionale di Villa Ludovisi — Museo Nazionale di Villa Borghese — Museo Nazionale di Villa Medici — Museo Nazionale di Villa Madama — Museo Nazionale di Villa Farnesina — Museo Nazionale di Villa Farnesina alla Lungara — Museo Nazionale di Villa Farnesina alla Lungara — Museo Nazionale di Villa Farnesina alla Lungara